

Abbagnato: «La mia danza per Petit, padre e modello» Spoleto

Abbagnato: «La mia danza per Petit, padre e modello»

Ada d'Adamo
L'INTERVISTA

È un omaggio a un padre artistico e a un grande maestro della danza del Novecento quello che Eleonora Abbagnato, étoile dell'Opéra di Parigi e direttrice del Corpo di Ballo del Teatro dell'Opera di Roma, dedica al coreografo francese Roland Petit. Che la scelse – appena dodicenne – per interpretare Aurora bambina nella *Bella addormentata nel bosco*. Stasera al Festival di Spoleto (repliche il 4 e il 5), la *Soirée Roland Petit* vede in scena, accanto alla danzatrice palermitana, étoile e primi ballerini provenienti dalle più prestigiose compagnie internazionali: il Balletto dell'Opera di Berlino e di Vienna, la Scala di Milano, l'Opéra di Parigi, la Compagnia Nazionale di Danza di Madrid. Il programma, a cura di Daniele Cipriani e Luigi Bonino (custode del repertorio del maestro), propone alcuni tra i capolavori di un artista prolifico, a suo agio tanto con il linguaggio accademico, che seppe reinterpretare con una personale vena drammatica, quanto con le atmosfere spumeggianti del varietà.

Roland Petit è stato per lei una figura determinante. Che ricordo ne ha?

«Una figura quasi paterna, ma rigorosa e severa, capace di motivarti al massimo, come di farti piangere. Mi ha insegnato l'impegno costante nel lavoro e il desiderio di dare il meglio».

Il nome di Petit ha segnato le tappe più importanti della sua carriera, inclusa la nomina a étoile dell'Opéra di Parigi, avvenuta nel 2013 dopo una replica di Carmen. A Spoleto danzerà il

passo a due. Cosa rappresenta per lei questo titolo?

«È una delle sue creazioni più geniali. Ricordo tanti momenti intensi, e l'insistenza con cui volle che portassi la classica parrucca nera per interpretarla. Lui in genere non amava le bionde...»

Era un coreografo dalle molte anime. Cosa vi ha guidato nella scelta dei brani?

«Abbiamo cercato una sintesi della sua attività, che spaziava dalla dimensione letteraria a quella più frivola, senza dimenticare le caratteristiche degli artisti presenti. Petit era esigentissimo, non tollerava compromessi. E chi interpreta le sue creazioni non può essere da meno e deve avere, oltre alle necessarie doti tecniche, anche la giusta capacità interpretativa».

Quale di queste anime sente di incarnare meglio?

«Forse quella esistenzialista, che si esprime in un brano come *Le Jeune Homme et la Mort*».

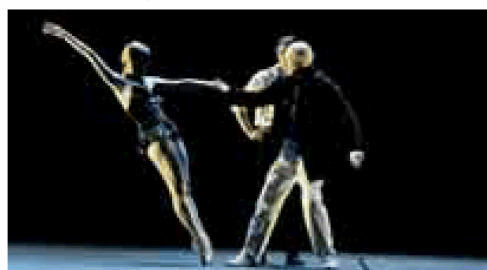
Dopo molti anni in Francia, un paese con una profonda cultura della danza, è tornata a lavorare anche in Italia. Che tipo di risposta sente nel pubblico?

«I francesi sono mediamente più attenti alla danza, ma anche in Italia si osserva un aumento di interesse, specie da parte dei giovani. Speriamo che con il tempo, insieme all'interesse, ci sia il desiderio di avvicinarsi alla danza con sempre maggiore preparazione».

C'è molta attesa per la sua prima stagione come direttore del Corpo di Ballo dell'Opera di Roma. Come si sta preparando la compagnia?

«Con amore e impegno, lavorando costantemente. Dobbiamo affrontare la sfida con grande serietà, ma senza patemi d'animo: i risultati arriveranno».

**«RIGOROSO E SEVERO
ERA CAPACE DI FARTI
PIANGERE, MA
INSEGNAVA L'IMPEGNO
COSTANTE E L'ESIGENZA
DI DARE IL MEGLIO»**



Una scena dello spettacolo «Soirée Roland Petit» protagonista Eleonora Abbagnato stasera a Teatro Romano di Spoleto